

CARLO BRUSA

GEOGRAFIA ELETTORALE DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA

PREMESSA

Una ricerca sulla geografia elettorale nell'Italia del dopoguerra ha posto in luce tutta una serie di difficoltà e ostacoli che si frappongono alla formazione di un unico sistema politico nazionale. Tra il Nord ed il Sud dell'Italia permane, anche all'inizio degli anni '80, quella « frattura » che il geografo e politico F. Compagna aveva riscontrato fin dagli anni '50 (Compagna, 1950, p. 66 e segg.; Compagna e De Caprariis, 1954, pp. 24-26; Compagna, 1955, p. 67 e segg.). Nel Nord il sistema elettorale presenta a sua volta una serie di differenze: le grandi città industriali e terziarie — come Milano e Torino — riescono ad omogeneizzare il comportamento politico di zone ben più ristrette di quelle legate ad esse da rapporti di dipendenza funzionale. L'area nord-orientale, tradizionalmente « bianca », perde questa sua caratteristica, ma, come si è visto nel 1983, sembra prestare un'attenzione a istanze localistiche — rappresentate, ad es., dal successo di una forza politica come la Liga Veneta — che è paragonabile se non, per certi versi, superiore a quella data alle proposte di « opinione » che nascono dalle aree metropolitane. Nel Centro-Nord, la zona « rossa » tiene e si espande, rispetto agli anni '50, interessando principalmente l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Umbria e costituendo una barriera politico-culturale alla diffusione nel Sud del modo di votare nel Nord-Ovest. Verso il Sud, dove ancora prevale il voto di destra, si hanno spostamenti del baricentro elettorale dei due maggiori partiti di governo — la DC e il PSI — in difficoltà nelle loro antiche roccaforti del Nord e avvantaggiati nel Mezzogiorno, rispetto ad altri, dalla possibilità di gestire notevoli risorse, spesso, in modo clientelare, a favore di un elettorato estremamente bisognoso di in-

terventi assistenziali e quindi più legato al potere politico di quello del Nord (Brusa, 1984).

Come si vede, anche alla scala nazionale, è difficile trarre generalizzazioni. Con ancora maggior cautela, quindi, va vista un'analisi comparativa del comportamento politico alla scala dei dieci paesi componenti la Comunità Economica Europea, già così diversi l'uno dall'altro per base dell'economia, sviluppo urbano e qualità della vita (Corna Pellegrini, 1983).

Non vanno comunque dimenticati elementi unificanti, primo fra tutti l'elezione di un unico organo decisionale, sia pure per ambiti ristretti (Segretariato Generale del Parlamento Europeo, 1983), il parlamento europeo, avvenuta tra il 7 e il 10 giugno 1979 in nove Stati già membri della CEE e, oltre due anni dopo, il 18 ottobre 1981, in Grecia, ultima associata alla Comunità.

A Strasburgo i deputati non si raggruppano Stato per Stato, bensì in base ad espressioni che si riconoscono simili, almeno per l'ideologia, anche se presentano talvolta differenze nazionali non trascurabili dal punto di vista di certe scelte politiche (Vanlaer, 1984). I medesimi, inoltre, richiedono il consenso in base a programmi europei (Levi e Pistone, 1979, specie alle pp. 19, 35, 42, 50). Nel parlamento europeo si ha anche una semplificazione degli schieramenti politici nazionali. Innanzi tutto si possono identificare alcuni gruppi — quello socialista, quello liberal-democratico e quello popolare — estesi alla maggior parte dei paesi della Comunità. Ai medesimi si aggiunge, per la forte omogeneità ideologica al suo interno e per la presenza in parlamento di rappresentanti di quattro Stati, il gruppo comunista. Accanto a questi gruppi di partiti — maggiormente caratterizzati sul piano ideologico e più diffusi nei dieci Stati della CEE — si hanno altri partiti presenti in poche realtà nazionali e non sempre, neppure a livello ideologico, particolarmente vicini. Confluiscono, infatti, in due gruppi diversi: quello democratico europeo, che raccoglie i conservatori britannici e danesi, e quello democratico europeo del progresso, che raccoglie principalmente i gollisti francesi e gli irlandesi del Fianna Fail, oltre a rappresentanti di altre forze molto meno significative all'interno dei loro paesi: la Gran Bretagna e la Danimarca. Altre forze politiche non raggiungono la forza necessaria per esprimere alla scala europea un gruppo politico (Steed, 1977, pp. 57-78; Levi e Pistone, 1979, pp. 44-62; Levi, Pistone e Coombes, 1978) (1).

(1) Sulla composizione dei gruppi nel parlamento europeo, per i dati impiegati in questa ricerca e per ogni informazione circa i sistemi elettorali, v. Parlamento Europeo (1983). Le elaborazioni statistiche sono state eseguite, con un contributo del Ministero della Pubblica Istruzione, presso il Centro di Calcolo dell'Università Cattolica.

MODALITÀ E CRITERI SEGUITI NELLA VERIFICA EMPIRICA

Per verificare il livello di similitudine tra il comportamento elettorale italiano e quello degli altri nove Stati europei membri della CEE si è fatto ricorso ad una serie di elaborazioni statistiche già impiegate in ricerche di geografia elettorale (Brusa, 1984) e rivelatesi particolarmente utili ai fini della soluzione degli interrogativi di ricerca suggeriti dai dati. L'analisi fattoriale ha consentito di porre in evidenza il raggruppamento spaziale delle scelte politiche e di vederne la distribuzione territoriale alla scala dei singoli paesi esaminati. La *cluster analysis* ha consentito di aggregare gruppi di nazioni in base all'omogeneità del comportamento politico. Da ultimo, il test chi quadrato ha permesso un confronto tra il comportamento politico di ciascuno Stato e quello globale, risultante cioè dalla somma dei dieci comportamenti politici degli Stati della CEE.

Per meglio capire le differenze nel comportamento elettorale degli Stati, l'analisi fattoriale è stata ripetuta quattro volte come la *cluster analysis*. Due elaborazioni sono state condotte sulle elezioni del 1979, salvando sia il criterio della contemporaneità sia quello della ipotetica maggiore omogeneità politica di Stati appartenenti alla CEE almeno dal 1973; altre due sono state condotte aggregando anche il comportamento elettorale ellenico, scaturito da un'elezione avvenuta due anni dopo quella degli altri paesi e da un'opinione pubblica che, soltanto da pochissimo tempo, era e si sentiva coinvolta in problemi della Comunità. Ognuno dei due gruppi di elaborazioni (su nove e su dieci paesi) è stato poi effettuato considerando prima sei gruppi politici, poi soltanto quattro. I quattro sono quelli presenti, almeno a livello di voto, in tutti i paesi della CEE o quasi: il socialista, il liberal-democratico, il democristiano e il comunista. Gli altri due non sono gruppi politici omogenei, ma raggruppamenti costituiti in sede di questa verifica: in un caso aggregando forze che, pur essendo anche eterogenee fra loro e non assimilabili, come le precedenti, a grandi famiglie ideologiche, hanno in comune il fatto di avere, in alcuni paesi, un rilevante seguito elettorale (2); in un altro, aggregando le forze minori che, pur nella loro eterogeneità, hanno in comune il carattere di essere emanazione di minoranze escluse, per le diverse leggi elettorali dei paesi membri della CEE, dalla ripartizione dei seggi (Parlamento Europeo, 1983, pp. 22-35).

(2) Si pensi ad es. ai conservatori britannici e danesi, ai gollisti francesi, ai membri irlandesi del Fianna Fail.

LE NOTEVOLI DIVERSITÀ DI COMPORTAMENTO ELETTORALE NELL'EUROPA DEI DIECI

La distribuzione territoriale delle singole forze politiche. — L'indice di variazione delle medie percentuali ottenute dai partiti nei dieci paesi della CEE evidenzia la stabilità del Partito Socialista, la forza diffusa in modo più equilibrato nell'Europa dei Dieci, che, escludendo da un lato la percentuale massima della Germania (40,83%) e, dall'altro, le minime dell'Irlanda (14,48%) e dell'Italia (15,35%), è presente nei sette paesi restanti con una percentuale di suffragi compresa fra il 38,55% della Grecia e il 21,65% del Lussemburgo.

Il Partito Popolare Europeo (democristiani e alleati) avrebbe una presenza ben più equilibrata di quella che ha (tab. 1) se non fosse assente nei due paesi con un partito conservatore e trascurabile in Francia dove operano altre forze di centro.

Il raggruppamento liberal-democratico lamenta pure situazioni di grave debolezza, questa volta in Germania e in Italia, ed è assente in Irlanda.

Il Partito Comunista, invece, è forza significativamente votata solo nelle tre democrazie che si affacciano al Mediterraneo.

Infine, il gruppo di partiti che caratterizzano nettamente la scena politica soltanto di una o due realtà nazionali è significativamente

TAB. 1

VOTI AI GRUPPI POLITICI PER PAESE NELLA PRIMA ELEZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO (dati percentuali)

paesi	gruppi politici					
	PS	DC	PC	LD	AS	A
Belgio	23,42	37,73	02,69	16,26	13,58	06,32
Danimarca	21,80	01,77	04,67	14,40	47,00	10,36
Francia	23,43	07,50	20,43	20,37	16,24	12,03
Germania Occidentale	40,83	49,20	00,40	05,97	00,00	03,60
Irlanda	14,48	33,13	00,00	00,00	47,21	05,18
Italia	15,35	37,01	29,57	06,19	11,00	00,88
Lussemburgo	21,65	36,13	05,01	28,14	00,00	09,07
Olanda	30,39	35,60	01,72	16,14	09,04	07,11
Regno Unito	32,69	00,00	00,00	12,58	52,43	02,30
Grecia	38,55	30,12	17,43	00,00	09,18	04,72

(*) Gruppi politici: PS = Socialisti; DC = Democratici Cristiani; LD = Liberal-democratici; AS = Altri gruppi che hanno avuto seggi; A = Altri gruppi che non hanno avuto seggi (le stesse abbreviazioni valgono per la tab. 2).

tipico di sistemi politici statali anche fisicamente isolati, in tutto o in gran parte, dall'Europa continentale, come sono quelli delle Isole Britanniche o quello danese (3).

Un comportamento eterogeneo nella diffusione del consenso. — Il raggruppamento dei comportamenti politici tramite l'analisi fattoriale non evidenzia significative differenze nelle analisi condotte sull'intero gruppo di paesi che sono attualmente membri della CEE o su quello dei nove che parteciparono alla tornata elettorale del 1979 (tab. 2).

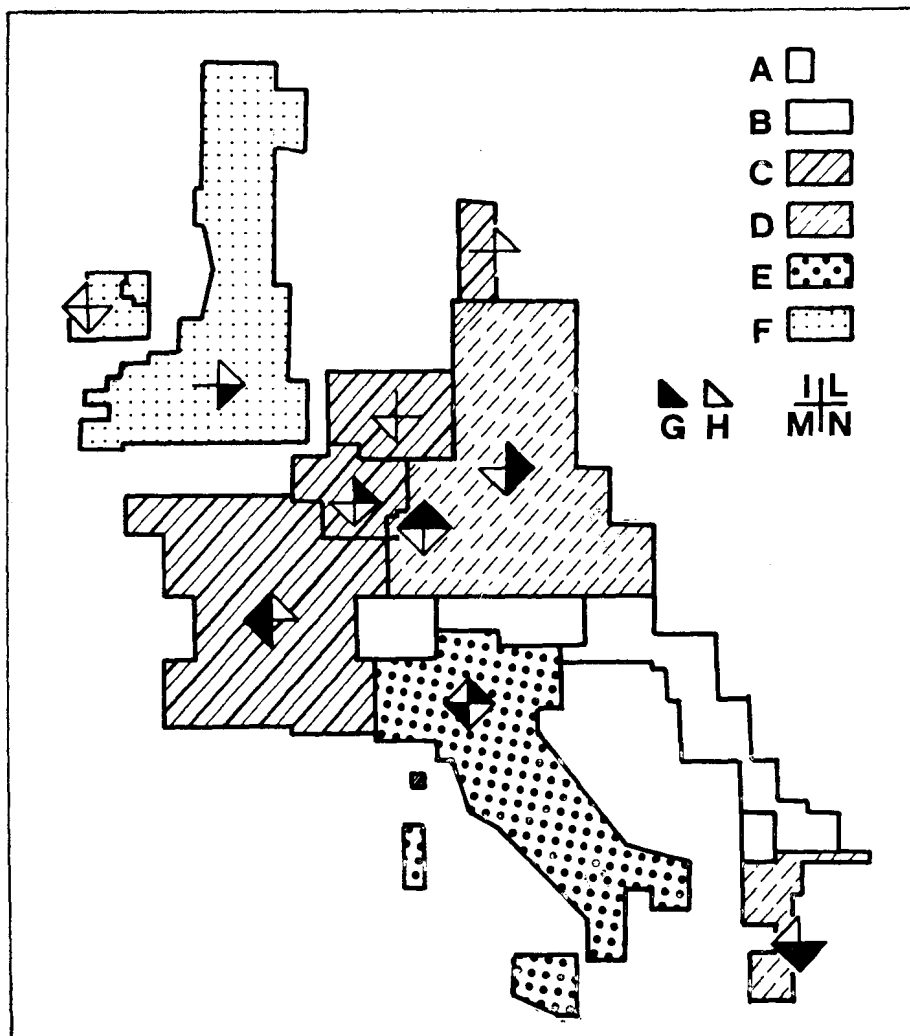
Le analisi con sei variabili — che hanno reso possibile il calcolo dei punteggi fattoriali (4) — pongono in luce quattro fattori, ognuno dei quali è caratterizzato da uno dei quattro principali partiti o gruppi ideologici: il Liberal-democratico, il Popolare Europeo, il Socialista, il Comunista (tab. 2, An. A e An. B). Questo indica l'estrema eterogeneità del comportamento politico degli Stati in esame. Infatti non si legano mai né si oppongono — divenendo un'alternativa all'altra come, alla scala italiana, il PCI e la DC — nessuna delle grandi forze che caratterizzano globalmente la politica europea.

I liberal-democratici hanno una distribuzione dei consensi, per molti versi, simile solo a quella delle forze che non hanno mandato rappresentanti a Strasburgo. I democristiani hanno una distribuzione territoriale complementare unicamente a quella dei conservatori e sono sostituiti da essi, come forza moderata, in Gran Bretagna e in Danimarca. I socialisti e i comunisti hanno distribuzioni del consenso assolutamente non legate a quelle di altre forze. I punteggi fattoriali, di fronte a questa scarsa aggregazione di scelte, non sono che, in larga misura, una conferma alle distribuzioni territoriali delle percentuali dei suffragi ai singoli partiti (tab. 2, An. A e An. B). E' però molto significativa una loro sintesi grafica, che evidenzia l'estrema varietà delle combinazioni dei punteggi, e quindi, del modo complessivo di far politica in ciascuno Stato dell'Europa dei Dieci.

Le analisi « semplificate » — relative cioè alle sole quattro forze ritenute, in via di ipotesi, globalmente più significative — evidenziano nei fattori, più che un legame territoriale, una sorta di esclusione reciproca che non consente di trarre indicazioni confortanti circa

(3) Gli indici di variazione, calcolati rapportando lo scarto quadratico medio delle medie delle percentuali dei voti alle medie medesime, sono i seguenti: partiti socialisti .35, partiti popolari .64, partiti liberalisti e democratici .75, altri partiti in grado di eleggere candidati (gollisti, conservatori, ecc.) .98, partiti comunisti 1.27. La scarsa variabilità (.57) delle percentuali di voti a partiti che non hanno ottenuto seggi è tipica di una situazione non estremamente diversa nei dieci paesi e imputabile in larga misura alle diverse leggi elettorali.

(4) In quelle con le variabili ridotte a quattro i punteggi fattoriali sono risultati indeterminati.



DIFFERENZE NEL COMPORTAMENTO ELETTORALE DEI PAESI MEMBRI DELLA CEE.

A = 1.000.000 di abitanti (le superfici degli Stati sono proporzionali alla loro popolazione); B = Stati che non sono membri della CEE; C = Stati inclusi nel 4° cluster dell'analisi A e contemporaneamente nel 6° dell'analisi B; D = Altri stati inclusi nel 6° cluster dell'analisi B; E = Stato incluso sempre nell'ultimo cluster delle analisi A e B; F = Isole Britanniche il cui comportamento elettorale è fra i più eterogenei nella Comunità (v. *Cluster an. A e B*, tab. 3); G = Punteggi fattoriali inferiori a -.50; H = Punteggi fattoriali superiori a .50; I, L, M, N = Punteggi relativi, rispettivamente, al I, al II, al III, al IV fattore, an. B, tab. 2.

l'omogeneità del comportamento dell'elettorato europeo. Così, nell'analisi sui dieci Stati, i voti liberal-democratici si oppongono, come distribuzione territoriale, a quelli democristiani, i voti socialisti ancora a quelli democristiani e i voti comunisti a quelli dati alle altre due grandi forze popolari, la democristiana e la socialista (tab. 2, An. D, I, II e III fatt.). In quella sui dati di nove paesi i fattori sono solo due e il voto di matrice cristiana si oppone a quello di matrice laico-socialista; inoltre i due filoni ideologici legati al socialismo sembrano pure entrare territorialmente in concorrenza (tab. 2, An. C, I e II fatt.).

TAB. 2

RISULTATI DELLE ANALISI FATTORIALI,
PRIMA ELEZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

partiti	ANALISI A				ANALISI B			
	fatt. I	fatt. II	fatt. III	fatt. IV	fatt. I	fatt. II	fatt. III	fatt. IV
PS	-.03	-.02	.92	-.07	-.03	-.02	.95	-.05
DC	.77	-.14	-.16	-.19	-.16	.76	-.16	-.18
PC	.04	-.03	-.08	.91	-.04	-.03	-.05	.94
LD	.01	.68	.15	.09	.69	+.06	-.06	-.09
AS	-.62	-.23	-.20	-.26	-.25	-.63	-.23	-.27
A	-.07	.67	-.23	-.19	.65	-.13	-.02	-.01
var. spiegata (valori perc.)	33.0	30.7	25.4	10.9	36.1	28.3	21.8	13.9
punteggi fattoriali								
Belgio . . .	.60	.17	-.36	-.61	.18	.65	-.57	-.69
Danimarca .	-1.03	.48	-.35	-.20	.46	-1.32	.09	-.10
Francia . .	-.09	.31	.08	1.12	.98	-.92	.40	1.30
Germania C.	.68	-.61	1.30	-.48	-.35	1.00	.86	-.64
Irlanda . .	.57	-.70	-1.56	-1.12	-.75	.09	-1.43	-1.00
Italia . . .	.54	-1.02	-.37	1.99	-.90	.62	-1.13	1.55
Lussemburgo	.59	1.03	-.45	-.49	.39	.77	-.61	-.51
Olanda . .	.33	.25	.33	-.55	.34	.49	.18	-.60
Regno Unito	-1.37	-.53	1.36	.34	-.44	-1.27	.94	-.41
Grecia . . .	—	—	—	—	-.51	-.10	1.26	1.10
partiti	ANALISI C				ANALISI D			
	fatt. I	fatt. II	fatt. III	fatt. IV	fatt. I	fatt. II	fatt. III	fatt. IV
PS	.57	-.66	—	—	.17	.82	-.31	—
DC	-.98	-.02	—	—	-.64	-.66	-.32	—
PC	.15	.72	—	—	.02	-.11	.72	—
LD	.81	.01	—	—	.88	.17	-.04	—
var. spiegata (valori perc.)	68.8	31.2	—	—	61.4	26.6	12.0	—

ORDINE DI FORMAZIONE DEI *CLUSTERS* PRIMA ELEZIONE
DEL PARLAMENTO EUROPEO

CLUSTER ANALYSIS A	CLUSTER ANALYSIS B
1) Belgio, Olanda	1) Belgio, Olanda
2) Belgio, Olanda, Lussemburgo	2) Belgio, Olanda, Lussemburgo
3) Francia, Danimarca	3) Germania, Grecia
4) Belgio, Olanda, Lussemburgo, Francia, Danimarca	4) Francia, Danimarca
5) <i>Cluster</i> 4 + Regno Unito	5) Belgio, Olanda, Lussemburgo, Francia, Danimarca
6) <i>Cluster</i> 5 + Irlanda	6) <i>Cluster</i> 5 + Germania e Grecia
7) <i>Cluster</i> 6 + Germania	7) <i>Cluster</i> 6 + Irlanda
8) <i>Cluster</i> 7 + Italia	8) <i>Cluster</i> 7 + Regno Unito
	9) <i>Cluster</i> 8 + Italia
CLUSTER ANALYSIS C	CLUSTER ANALYSIS D
1) Belgio, Olanda	1) Belgio, Olanda
2) Belgio, Olanda, Lussemburgo	2) Belgio, Olanda, Lussemburgo
3) Irlanda, Germania	3) Irlanda, Germania
4) Regno Unito, Danimarca	4) Regno Unito, Danimarca
5) Germania, Irlanda, Belgio, Olanda, Lussemburgo	5) Germania, Irlanda, Belgio, Olanda, Lussemburgo
6) Italia, Francia	6) <i>Cluster</i> 5 + Grecia
7) <i>Cluster</i> 5 + <i>cluster</i> 6	7) Italia, Francia
8) <i>Cluster</i> 7 + Regno Unito e Danimarca	8) <i>Cluster</i> 6 + <i>cluster</i> 7
	9) <i>Cluster</i> 8 + Regno Unito e Danimarca

N.B. - I partiti e gli Stati considerati nelle *cluster analysis* A, B, C, D sono i medesimi di quelli considerati rispettivamente nelle analisi fattoriali A, B, C, D (v. tab. 2).

L'eterogeneità riguarda soprattutto i quattro paesi più popolati della CEE. — Le aggregazioni di Stati, ottenute con la *cluster analysis*, suggeriscono una serie di osservazioni sulle aree europee dal comportamento più simile e su quelle dal comportamento più eterogeneo rispetto alle altre. I territori del Benelux dimostrano, dopo ogni verifica (tab. 2, *Cluster an.* A, B, C, D), di possedere accanto ai molti elementi comuni, il comportamento elettorale più omogeneo tra loro e rispetto a quello di tutti gli altri paesi della CEE. Dal lato opposto è l'Italia — con la sua selva di partiti e con una forza comunista

nettamente superiore alla media europea, unita alla debolezza socialista e liberal-democratica (PLI e PRI) — ad avere il comportamento elettorale più diverso sia dagli altri otto sia dagli altri nove *partners* (tab. 3, *Cluster an.* A, B).

Quando l'analisi è limitata ai quattro grandi gruppi politici emerge con tutta la sua incidenza l'effetto diversificante del voto conservatore, che altera, assai significativamente, le scelte degli elettori del Regno Unito e della Danimarca (tab. 3, *Cluster an.* C, D). In quest'ultimo tipo di analisi si forma un gruppo di paesi includente, oltre al Belgio, all'Olanda e al Lussemburgo, realtà non solo vicine, come la Germania Occidentale, ma anche distanti e diverse, culturalmente ed economicamente, come l'Irlanda e, nella verifica estesa ai dieci Stati, la Grecia. Questo avviene prima che si formi un *cluster* con le due grandi nazioni neolatine, la Francia e l'Italia, le quali — nonostante le affinità culturali che le dovrebbero unire — hanno un comportamento politico tra loro più diverso di quello del gruppo dei paesi appena citati (5). Questo è indubbiamente un altro indicatore della profonda diversità elettorale tra gli Stati europei, in particolare tra i maggiori: la Germania, la Francia, l'Italia e, come si è visto prima, in relazione al voto conservatore, la Gran Bretagna.

La *cluster analysis* ampliata a sei variabili ribadisce l'eterogeneità politica dei principali Stati della CEE. In questo caso è la Francia che si associa ai paesi del Benelux e alla Danimarca (6), dimostrando a sua volta un comportamento più simile alle realtà statali minori che alle maggiori che si aggregano al *cluster* singolarmente, in ordine successivo, come il Regno Unito (oltre all'Irlanda), la Germania Occidentale e l'Italia (tab. 3, *Cluster an.* A). Questo avviene nell'analisi ridotta a nove paesi. In quella includente anche la Grecia la situazione non muta di molto. Infatti i principali Stati non dimostrano mai di avere tra loro un comportamento più omogeneo a quello che si manifesta tra uno di essi e altri Stati minori. Così la Germania si associa alla Grecia prima di entrare nel *cluster* con la Francia, la Danimarca e il Benelux, la Gran Bretagna e l'Italia si associano al gruppo di tutti gli altri paesi europei rispettivamente al nono e al decimo *cluster*.

(5) La Francia e l'Italia si associano sempre in un *cluster* successivo per ordine a quello che associa le altre nazioni appena citate (tab. 3, *Cluster an.* C, D).

(6) In questi paesi le scarse dimensioni territoriali e demografiche tendono a dare al voto più spesso angolature « amministrative » che « politiche » (Levi e Pistone, 1979, p. 55).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le analisi statistiche hanno evidenziato come l'Europa, unita da trattati intergovernativi, sia in realtà estremamente divisa dal punto di vista politico. Gli Stati della CEE, come appare dalle analisi fattoriali, non hanno in comune che la scelta per un solo partito che li distingue in sottogruppi diversi di volta in volta; le aggregazioni della *cluster analysis*, che misurano il progressivo livello di eterogeneità nei comportamenti politici, discriminano le nazioni più popolate e politicamente più influenti all'interno dell'Europa dei Dieci.

Un'ultima verifica — condotta sul confronto tra la distribuzione percentuale dei voti di ogni Stato ai vari raggruppamenti politici con quella derivante dalla loro somma totale — non fa altro che rafforzare in misura ancora più decisa questa connotazione di eterogeneità. Il comportamento politico globale dell'Europa risulta, come aveva già evidenziato l'analisi fattoriale, dalla somma di comportamenti tra loro estremamente eterogenei. Infatti il test chi quadrato indica il massimo di similitudine alla realtà globale europea nel già trascurabile valore del 6,70% del Belgio, l'Olanda è a un livello del 2,70%, la Grecia del 2,59%, l'Italia dell'1,51%. Ci si avvicina al livello minimo assoluto con lo 0,06% della Francia e si tocca il livello zero, cioè quello dell'assoluta eterogeneità, per gli altri paesi. Siccome il comportamento globale europeo si riverbera — tranne, in parte, per la Gran Bretagna che non ha adottato un sistema elettorale a rappresentanza proporzionale — nella rappresentanza parlamentare europea, si può dire che, a Strasburgo, i rapporti di forza tra le parti politiche sono profondamente diversi da quelli che si manifestano in ognuno dei dieci parlamenti nazionali, che sono a loro volta riflesso del diverso modo di votare dei vari Stati.

Sono questi ultimi che, condizionando le politiche dei dieci governi, non agevolano certamente — nell'attuale, spesso acuta, diversità di esigenze dei *partners* — la composizione delle diverse istanze la cui rigidità sta ponendo in crisi profonda l'unità europea.

BIBLIOGRAFIA

- BRUSA C., *Geografia elettorale nell'Italia del dopoguerra*, Coll. dell'Ist. di Scienze Geogr. dell'Univ. di Parma, n. 3, Milano, Unicopli, 1984 (rist. con l'aggiornamento dopo le elezioni del 1983).
- COMPAGNA F., *La lotta politica in Italia nel secondo dopoguerra e il Mezzogiorno*, Bari, Laterza, 1950.
- ID., *Labirinto meridionale*, Venezia, Neri Pozza, 1955.

- ID. e DE CAPRARIIS V., *Geografia delle elezioni italiane dal 1946 al 1953*, Bologna, Il Mulino, 1954.
- CORNA PELLEGRINI G., *L'Italia tra Europa e Mediterraneo*, in « Atti XXIII Congr. Geogr. Ital., Catania 1983 », vol. II, t. I, pp. 7-45.
- LEVI L. e PISTONE S., *L'elezione europea e la fase politica dell'integrazione*, Torino, Fondaz. Agnelli, 1979.
- ID., PISTONE S. e COOMBE D., *L'influenza dell'elezione europea nel sistema dei partiti*, Torino, Fondaz. Agnelli, 1978.
- PARLAMENTO EUROPEO, *Un'Assemblea in piena evoluzione 1952-1982*, Lussemburgo, Direz. gen. della ricerca e della documentazione, 1983.
- SEGRETERIATO GENERALE DEL PARLAMENTO EUROPEO, *Il Parlamento Europeo e i suoi poteri*, Lussemburgo, Uff. delle pubblicaz. ufficiali delle Comunità Europee, 1983.
- STEED M., *Integrazione europea dei partiti nazionali*, in « Biblioteca della Libertà », Torino, 1977, n. 2, pp. 57-78.
- VANLAER Y., *200 millions de voix, une géographie des familles politiques européennes*, Bruxelles, Soc. Royale Belge de Géogr. et Laboratoire de Géogr. Humaine de l'Université Libre, 1984.

GÉOGRAPHIE ÉLECTORALE DE LA CEE. — Une recherche de géographie électorale dans l'Italie de l'après-guerre a mis en lumière une série de difficultés et d'obstacles qui s'interposent à la formation d'un système politique national unique. Même si on considère la réalité italienne, il est difficile de généraliser.

Une analyse comparative du comportement politique des dix pays membres de la CEE doit être donc considérée avec encore plus de précaution. On doit pourtant remarquer qu'à Strasbourg les députés ne se groupent pas par état mais sur la base de principes qui semblent pareils au moins pour ce qui concerne l'idéologie, même s'ils présentent quelquefois des différences remarquables du point de vue politique. Dans le Parlement Européen il y a aussi une simplification des coalitions politiques nationales.

Dans l'analyse on a considéré, état par état, les voix des Partis Socialistes, Libéraux-Démocrates, Démocrates Chrétiens, Communistes séparément des autres regroupements qui sont représentés dans le Parlement Européen et de ceux qui n'ont pas réussi à élire des députés. Les analyses statistiques ont mis en évidence comment l'Europe, unie par des traités intergouvernementaux, est une réalité extrêmement différente du point de vue politique. Les états de la CEE, selon l'analyse factorielle, ont en commun seulement le choix pour un seul parti qui les distingue, chaque fois, en divers sous groupes; les amalgamations de la *cluster analysis*, qui mesurent le niveau croissant d'hétérogénéité dans les comportements politiques, distinguent surtout les nations les plus peuplées et les plus influentes politiquement (France, Allemagne Occidentale, Grande-Bretagne, Italie) à l'intérieur de l'Europe des Dix.

Le comportement politique globale de l'Europe enfin résulte tout à fait différent sur la base du *chi square test* de celui des dix états qui la composent. Comme le comportement globale de l'électorat se réverbère surtout sur la composition du Parlement Européen, on peut dire qu'à Strasbourg les rapports de force parmi les partis politiques son profondément différents de ceux qu'on relève dans chaque parlement national avec des conséquences plutôt défavorables pour l'intégration européenne.

ELECTORAL GEOGRAPHY OF EEC. — A study about the electoral geography in the post-war Italy has shown a series of difficulties that put obstacles in the formation of a national political system. Even if one considers Italian reality it's difficult to generalize. So a comparative analysis about the political behaviour of the ten countries members of EEC must be conducted with more prudence. However one has to notice that, in Strasbourg, deputies do not group themselves nation by nation, but according to some principles that are similar, as least as to ideology, even if sometimes they have important differences about the political point of view. In the European Parliament there is also a simplification of the political national forces. In this analysis we have considered, nation by nation, the votes of Socialist, Liberal Democratic, Democratic-Christian, Communist Parties, separated from the other groups that are represented in the European Parliament and from the ones that couldn't elect any deputies.

The statistical analysis have shown that Europe, linked by some intergovernment treaties, is in reality very different politically. The countries of EEC as it is shown by the factor analysis, have only in common the choice of one party. The amalgamation of the cluster analysis, that measure the growing level of heterogeneity in political behaviours, distinguish above all the most populated and the politically influential countries (France, Western Germany, United Kingdom and Italy) in the EEC.

The global political behaviour of Europe, in the end, results very different, following the chi square test, from the one of their ten countries. As the global behaviour of the electorate reveals itself especially in the composition of the European Parliament, one can say that the relations between political parties are very different from the ones in each country. This has unfavourable consequences for European integration.

Parma, Istituto di Scienze Geografiche dell'Università.